

Vaccino e antivirali le armi per eliminare l'epatite

Oggi la Giornata mondiale contro una malattia che affligge 325 milioni di persone e che colpisce il fegato provocando cancro e morte

di **UMBERTO TIRELLI**



■ L'Organizzazione mondiale della sanità ha indetto per oggi la Giornata mondiale contro l'epatite 2017 con il tema «Eliminare l'epatite». Nel mondo sono circa 325 milioni le persone affette da epatite B o C e la maggioranza di queste non ha ancora accesso alle terapie. Di conseguenza milioni di persone sono a rischio di una lenta progressione verso la malattia cronica che colpisce il fegato provocando il cancro e la morte.

L'epatite virale è ormai riconosciuta come un importante problema di salute pubblica che richiede una risposta urgente, in quanto i vaccini e i farmaci per combattere l'epatite esistono e l'Oms è impegnata a fare in modo che possano raggiungere ed aiutare tutti coloro che ne hanno bisogno.

VACCINO SOLO PER LA B

L'epatite B si può prevenire con la vaccinazione e questo sta avvenendo in tutto il mondo, compresa l'Italia, mentre per l'epatite C non esiste ancora un vaccino ma esistono farmaci antivirali ad azione diretta altamente efficaci e che possono eliminare il virus nella stragrande maggioranza dei pazienti. Attraverso questi due interventi si può pensare di sconfiggere in maniera decisiva l'epatite B e l'epatite C che sono la causa di epatite cronica, cirrosi epatica e cancro del fegato.

In Italia, il più drastico decremento dell'epatite B è avvenuto a partire dal 1991, in seguito all'introduzione della vaccinazione universale obbligatoria in tutti i nuovi nati e per i dodicenni. La diminuzione di incidenza di epatite B ha interessato in particolar modo i soggetti di età 15-24 anni, verosimilmente grazie alla vaccinazione dei dodicenni. Oggi i sog-

getti che sviluppano l'epatite B sono soprattutto maschi tra i 35 e i 54 anni. Le più forti associazioni con l'infezione acuta da virus dell'epatite B si riscontra per l'esposizione percutanea in corso di trattamenti cosmetici, terapie odontoiatriche e rapporti sessuali non protetti. Negli ultimi 5 anni il 19% delle infezioni acute da epatite B in Italia ha riguardato soggetti di nazionalità non italiana provenienti da aree ad alta endemia per epatite B, in particolare dall'Europa orientale e dall'Africa, e che non sono stati vaccinati.

LA C PUÒ ESSERE CURATA

Attualmente non esiste alcun vaccino contro l'epatite C ma può essere curata nel 90% dei casi in un tempo relativamente breve in base all'utilizzo degli antivirali ad azione diretta molto efficaci. L'incidenza dell'epatite C in Italia, dopo una decisa flessione registrata nei primi dieci anni di sorveglianza, ha continuato a decrescere sta-

bilizzandosi su tassi tra 0,2 e 0,3 per 100.000 abitanti a partire dal 2009. Tra i maggiori fattori di rischio riportati per l'epatite C sono: rapporti sessuali non protetti, interventi chirurgici, esposizione percutanea in corso di trattamenti cosmetici e l'uso di droghe per via endovenosa. Grazie ai farmaci antivirali utilizzati in Italia la mortalità per epatite C è in netta diminuzione.

DUE MODI PER DEBELLARLA

In conclusione l'esempio dell'epatite B è la migliore dimostrazione di efficacia dei vaccini che stanno debellando una malattia che in tutto il mondo ha provocato malattie mortali come la cirrosi epatica e l'epatocarcinoma. L'esempio dell'epatite C, dove ancora non esiste un vaccino, è invece il migliore esempio della possibilità di guarigione in un alto numero di pazienti con farmaci antivirali ad azione diretta contro il virus dell'epatite C.

www.umbertotirelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

